

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Liberalismo è guerra alla fede

«Tra il cattolicesimo e la Massoneria corre un abisso.»

Finochiaro Aprile. — oggi ministro del culto. — In un discorso a Palermo 1868.

I liberali dottrinari, quelli che posano a conservatori, a moralisti, ad uomini d'ordine ci rifischiano sempre negli orecchi la maligna per quanto goffa distinzione tra cattolici e clericali. «Noi detestiamo soltanto i clericali, — cianciano essi; — cattolici siamo anche noi, od almeno rispettiamo quelli che lo sono, e saremmo disposti a stender loro amica la mano.»

Il tranello è vecchio più del bisogno, ma pure val sempre a trappolar qualcuno. Vogliam pertanto dar qualche prova del rispetto dei liberali al cattolicesimo ed ai cattolici.

Ferdinando Petruccelli della Gattina strano tipo, che avea dell'ingegno e della franchezza, — meglio degli ipocriti, — dic'va, il 20 luglio del 1862, alla Camera di Torino:

«Pare la guerra alla preponderanza cattolica nel mondo, per tutto, con tutti i mezzi, questa è la nostra politica avvenire... Noi v diamo che questo cattolicesimo è un istrumento di dissidio, di sventura, e dobbiamo distruggerlo.»

Per la qual opera il Petruccelli si affidava a Giuseppe Garibaldi, «di quest'uomo del destino, il quale ha strappato e dato e rone, — di questo pontefice del popolo (sic), che scaccerà il pontefice di Cristo.»

Son parole orrende, che si leggono a pag. 2994 degli Atti ufficiali della Camera, susseguite da questa parentesi: «Applausi dalla sinistra e dalle gallerie.» Il che vale a dire che anche i plaudenti voleano distruggere il cattolicesimo, con tutti i mezzi, e cacciare il Pontefice.

Notatelo bene: la Sinistra, cioè il partito che oggi governa l'Italia coi Pelloux, coi Lacava, coi Finochiaro, coi Carcano, coi Nasi, coi Bonardi, e dietro le quinte coi Giolitti, cogli Zanardelli, applaudeva le bestemmie del Petruccelli, in omaggio alle quali il presidente della Camera lasciava libero sfogo alle manifestazioni del pubblico nelle gallerie, nonostante i rigori del regolamento, facendosi dunque complice egli pure di quelle scelleraggini.

Era ben giusto dunque che le idee dell'anticlericalissimo oratore avessero un'eco nell'organo principale della Sinistra; e così il Diritto, l'organo del Gran Maestro della Massoneria, dello sbattezzatosi e giudaizzatosi Adriano Lemmi, le commentava, nel suo n. 321 dell'11 di Agosto del 1863:

«Quando anche tutti gli uomini che hanno autorità nelle cose d'Italia, o tutti i partiti che li secondano, fossero concordi nel volere, a dispetto della civiltà (sic), mantenere intatto l'edificio della Chiesa cattolica, la nostra rivoluzione tende a distruggerlo, e non può non distruggerlo, senza perire; nazionalità, unità, libertà sono mezzi a quel fine, mezzi che avventuratamente sono grandi e solenni benefici per noi, ma che pure sono rispetto all'umanità, null'altro che mezzi per conseguire quel fine, che a lei sta sommanente a cuore, della totale distruzione del medio evo nell'ultima sua forma, il cattolicesimo.»

Non vi pare che il linguaggio sia abbastanza chiaro? Non si parla già di clericalismo, ma di cattolicesimo, e della sua totale distruzione. Or è noto che il Lemmi comandava anche nelle aule governative, e lo vedemmo un corpo e un'anima sola con Crispi. Tuttavia il Diritto non si fermava lì, e continuava:

«A noi non piace mentire. Quando la Civiltà cattolica dice che l'ultimo fine della rivoluzione italiana è la distruzione della Chiesa ha torto rispetto alle intenzioni degli uomini, di cui la maggior parte, anche senza credere, reputano di dover mostrarsi rispettosi della supersti-

zione romana; ma ha ragione rispetto alla legge storica del nostro movimento... Noi, ogni colpo di cannone che traggiamo contro l'austriaco, ogni atto che facciamo per compiere la nostra unità, ogni passo che facciamo verso la libertà, è un passo, un atto, un colpo contro la Chiesa cattolica.»

Intanto la stampa anticlericale sbraita che lo Stato ha sempre rispettato e protetto la Chiesa ed il Papa, e che questi è un calunniatore se di esso Stato si lagna! Già trent'anni fa la rivoluzione, che non supponeva si fortemente radicati nel popolo italiano il sentimento e la fede cattolica, parlava di distruggere la Chiesa come se fosse stato uno scherzo, un passatempo. Ed a ciò coordinava tutto, questo era e fu sempre il suo scopo ultimo e supremo. La bella protezione accordata ai cattolici ed al Papa! Così, d'imposture in imposture e di violenze in violenze siamo arrivati all'odierna anarchia. E vediammo i boriosi vindici della libertà per tutti, quale l'Adriatico, vantare la libertà lasciata al Papa e ai cattolici (vedi le delizie de' passati giorni e di adesso!), e tuttavia non peritarsi di scrivere quanto segue:

«Senza violenza e senza soprusi, lo Stato può far pesare la sua autorità. Ma nello stesso tempo dobbiamo cercare di attrarre a noi i sacerdoti italiani. Non foss'altro perchè il Vaticano li teme. Una lettera di Mons. Bonomelli disturba ed eccita più che non gli scioglimenti di tutte le associazioni cattoliche.»

Si vogliono, cioè le violenze, ed a questi aggiungerli i tentativi di scisma e di ribellione. Ci si proibisce il col Papa e per il Papa, come abbiamo visto avvenire a Milano. Si vuol dunque staccarci dal Papa, maestro supremo del cattolicesimo.

Non occorre protestare contro i pernici divisamenti attribuiti al Vescovo di Cremona, si indegnamente dipinto qual'antesignano di uno scisma. Se egli ritiene dover querelarsi contro chi lo dice punito da Roma, e tacere davanti a questo gravissimo affronto, ne saprà egli il perchè. A noi preme constatare che, — come già smascheravasi il Don Chisciotte, — anche l'Adriatico vagheggia lo scisma. Ai tempi di Petruccelli e del Diritto si sognava di distruggere la Chiesa colla forza materiale; oggi si vuole giungere allo stesso scopo «senza violenza e senza soprusi,» — dopo però che ne vedemmo e vediamo di tutte le razze, — ma mediante il più odioso e schifoso faciesismo.

Siamo agli Antipapi?

La Gazzetta del Popolo di Torino, un giornale dei più violenti e perfidiosi contro la «religione dello Stato», e tuttavia, — od anzi perciò, — assorta a tale potenza da comandare a deputati e ministri e vedersi ammessa alla confidenza, ed al favore di principi, pubblica un'Anti-Enciclica d'un Antipapa, scritta da qualche frammassone che ha voluto poi attribuire la paternità del proprio reato al ministro degli esteri Canevaro, quasi a satira e dileggio perchè il governo non ha fatto sapere che s'asi difeso in un modo qualsiasi contro le accuse del resto irrefutabili contenute nell'Enciclica, e quasi a st. molo perchè faccia ciò che sembrerebbe aver esso trascurato.

Diciam questo, perchè non possiam sopporre che un ministro, stato marinaio fin all'altro di, voglia guidare, sì male, la baracca sua contro quella di S. Pietro; non possiam ritenere che un ministro, per quanto antipapale e frammassone ei possa esser, opponga ai fatti ineluttabili ed alle ragioni poderosissime del Papa un articolo di giornale d'ultima risma, nel quale non si assorge al disopra dei soliti luoghi comuni, e si tratta il Papa come un bugiardo impudente, e si ridipingono i cattolici come cospiratori, precisamente nell'istante in cui emerge in tutta la sua luce la loro condotta di cittadini pacifici, onesti, ossequianti alle leggi.

Aspettando, adunque, una smentita ufficiale da parte del governo a un atto che

nessun ministro si permetterebbe, e aspettandoci in pari tempo un'adeguata tirata d'orecchi all'insolente che il nome d'un ministro abusò, diamo la pseudo-circolare dell'antipapa della Gazzetta del Popolo, quella dalla Venero impudica che calpesta il cappello del prete. I lettori vedranno di per sé quali sofismi, quali bugie e quali provocazioni vi si contengano, e perciò nel momento presente ci dispensiamo da ulteriori commenti e da confutazioni, limitandoci a ripetere il nostro programma e dovere di italiani e cattolici: «Col Papa e per il Papa!»

Ecco quella parte di anti-Enciclica che il Corriere della sera e l'Adriatico dicono parte integrale:

«Roma, 12 agosto 1898.

«La parola che il Sovrano Pontefice rivolgeva colla Enciclica del 5 di agosto al clero ed al popolo italiano doveva avere ed ebbe una eco immediata nell'orbe cattolico.

«Il Governo del Re, nulla distraendo alla impresa oae prodotta dalla forma ritenuta mite e riguardosa di un documento che vuol essere ispirato ai più elevati pensieri di morale cristiana, vorrebbe poter prendere atto che i cattolici italiani rifuggono dalla cospirazione e da ribellione qualsiasi contro i pubblici poteri.

«D sgraziatamente, come è ben noto alla S. V. Ill.ma, se queste parole si possono realmente applicare alla grandissima maggioranza dei cattolici italiani, desse mal si confanno ai non pochi agitatori i quali, nel nome santo di una religione di pace, non si peritano a seminar discordie e creare imbarazzi al regolare andamento dello Stato.

«Mentre apertamente ostentano una ostile astensione dai precipi doveri del libero cittadino fomentano dissidi e disordini sotto la bandiera di una «Democrazia Cristiana» che professa apertamente principi sovversivi, poco adatti ad allontanare le popolazioni dai pericoli del socialismo e dell'anarchia, come vorrebbe il supremo gerarca della Chiesa.

«Su di questo stato di cose che affligge l'Italia Ella avrà occasione di parlare più volte, e sarà bene che tanto il Governo presso il quale è accreditata V. S. Ill.ma, quanto i personaggi eminenti che s'interessano alle cose nostre, sappiano che, se nei dolorosi momenti di una pazzia rivolta si dovettero sciogliere numerosissime Associazioni, fra le quali molte così dette «Cattoliche», i Prefetti del Regno furono autorizzati, — appena ristabilito l'ordine e tornata la calma, — a concedere la ricostituzione di tutti i sodalizi estranei alla politica, ed in specie di quelli che hanno scopo di beneficenza e di mutuo soccorso.

«Il Governo italiano non ha bisogno alcuno di dichiarare che alla Santa Sede non manca nè la necessaria indipendenza, nè la pienezza di libertà. Ben lo sanno i Governi di tutte le Nazioni, e possono farne testimonianza i loro rappresentanti in Roma che certo son stati i primi a meravigliarsi della supposta repressione del papato.

«D'altronde della libertà piena ed intera che hassi in Vaticano è novella prova la stessa Enciclica oggetto di questa circolare.

«Il Papa vuole ben a ragione che i cattolici italiani siano ossequianti alla Chiesa ed al suo capo, ma lungi dal richiamarli pure all'ossquio del loro Re e della loro Patria, dichiara, malgrado le luttuose vicende che fecero soffrire l'animo suo, che i cattolici subiranno l'attuale stato di cose, ma non potranno sostenerlo, uderirvi, nè dargli appoggio senza violare i più sacri loro doveri.

«Maggior prova della sconfinata libertà del Pontefice non potrebbe darsi.

«Qualunque commento è superfluo, poichè V. S. Ill.ma ben sa che nessun altro Governo civile vorrebbe tollerare che l'autorità religiosa usasse una simile pressione per impedire ai cittadini di qualsiasi paese l'adempimento dei loro doveri verso la Patria ed il Sovrano.»

La Circolare sarebbe diretta «ai signori ambasciatori, ministri plenipotenziari, incaricati d'affari ed agenti generali di S. M.». Ma, ripetiamo, essa dev'essere apocriefa.

L'Adriatico vi trova «la migliore e più assennata risposta che si possa dare a quel documento pontificio che fu così inesistentemente commentato in questi giorni.» E aggiunge: «La forma schietta e posi-

tiva della circolare, mentre affida circa il programma politico del Governo verso la Santa Sede, vale pure a determinare ognor più i termini nei quali devonsi circoscrivere i doveri degli italiani verso lo Stato e verso la Chiesa.»

Sicuro, i doveri degli italiani verso la Chiesa debbon essere definiti da un ammiraglio, o piuttosto da uno scriba della massonica Gazzetta del Popolo!

La questione agraria e il prete

Leggiamo nella Gazzetta di Venezia:

«Noi (liberali) non abbiamo inteso bene in che cosa dovesse consistere l'educazione del popolo. Per fregola di democrazia abbiamo curato di più le grandi falangi cittadine, trascurando molto, troppo, le povere plebi agrarie.

«Il prete avrebbe potuto essere nostro ausiliario nelle campagne, e non abbiamo fatto nulla, o troppo poco, per accaparrarcene la benevolenza, mentre abbiamo fatto molte cose per scontentarlo. Che se la politica nostra verso il basso clero fosse stata più ragionevole e benevola, avremmo avuto due vantaggi a un tempo; di infrenare le masse agricole e di avere un ausiliario potentissimo contro le possibili velleità di lotta da parte della Chiesa intesa come ente politico. (Ma che lotta d'Egitto!)

«Miseria politica demagogica la nostra, dalla quale sono usciti molti tribunati della plebe e molti retori della democrazia, buoni soltanto a capitanar dimostrazioni sulle piazze delle nostre tumultuose città.»

Più avanti il medesimo giornale aggiunge:

«Un'altra buona occasione a toccare di questo argomento ce l'ha porta la diligente relazione sull'andamento della cattedra ambulante di agricoltura durante il primo anno di esercizio 1897-98, presentata alla nostra deputazione provinciale dal presidente della Commissione direttiva, cavaliere dott. Napoleone Ticozzi. Da questa relazione apprendiamo che, nel primo anno di vita, detta cattedra è stata feconda di buoni risultati.

«A proposito di quanto abbiamo detto più sopra, il relatore scrive:

«Ci è grato di ricordare che i parroci della provincia si prestarono con vero interesse a far accrescere nei coltivatori e desiderio di assistere alle conferenze, e non poche volte avveniva che nelle domiche, dalla chiesa alla scuola, capitanati dal parroco, si dirigessero dopo le funzioni religiose in fitta colonna più centinaia di contadini.»

Oh corpo d'una pignatta rotta! Ma non son tanti retrogradi i preti? Non son essi tanti sfruttatori del popolo, nemici della patria e della scienza?

Numerose continuano le adesioni dei delegati dei Consorzi agrari al convegno che avrà luogo in Torino il 27 corrente alle ore 8 1/2 nei locali della Camera di commercio (Via Ospedale 28).

Il convegno, come è noto, fu promosso dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari con sede in Piacenza e dal sindacato agricolo di Torino.

Nella adunanza si discuterà di interessi diretti e più particolarmente della linea di condotta che converrà tengano in avvenire i Consorzi negli acquisti delle materie prime necessarie all'esercizio dell'agricoltura.

Al convegno possono partecipare così i rappresentanti dei Consorzi agrari come i soci di questi sodalizi.

IL SOCIALISMO DI STATO

Angustie di spazio ci tolsero d'occuparci di proposito d'una tra le tante circolari di Pelloux, — emulo di Rudini, — in cui egli considera la condizione giuridica delle Confraternite, che ora si vogliono far dipendere dal ministero dell'interno.

L'Eco di Bergamo ha in proposito queste giuste osservazioni:

«Se questa notizia, come temiamo, è esatta, mentre il governo sembra combattere accanitamente il socialismo, continua in quella politica d'invasione in forma legale di diritti non suoi, ma appartenenti alla sacrosanta autorità della Religione e della Chiesa, la quale è in sostanza un socialismo incipiente. Ciò è tanto vero che i socialisti propugnano la loro vagheggiata violazione della proprietà privata con quegli argomenti

speciosi, ma falsi, coi quali il liberalismo pretese giustificare le espropriazioni religiose da esso fatte in nome e per opera dello Stato.

« Una tale politica favorisce il socialismo e ne prepara realmente l'avvento, giacché, dato che sia in facoltà dello Stato mettere le mani sulla proprietà delle associazioni religiose e della Chiesa stessa, non si vede perchè non possa fare altrettanto colla proprietà privata, che la mancanza del carattere religioso non rende certamente più rispettabile e meno inviolabile. »

Ed è proprio così. Per quanto i liberali cerchino di negarlo, sono proprio essi, coi loro falsi principii, i precursori ed i generatori logici del socialismo. Soltanto vogliono pigliar tutto essi.

Intorno a Mons. Bonomelli

Il Vescovo di Cremona ha querelato la *Stampa* per le cose dette sul conto di lui, e che la *Stampa* del resto ha ritirate.

E' tanto Mons. Bonomelli si è sfogato con gravi lamenti nei dispiaceri arrecatigli. Al Clero urbano adunato rivolse le seguenti parole, da quanto riferisce il *Cittadino* di Cremona:

« Oramai tutti sanno quanto si è sparso sui giornali nostri e anche di altre città. Se da natura fui dotato di tanta forza di carattere da farmi superiore ai dispiaceri, non vuol dire che non li senta, e vivamente. — E' doloroso però constatare che queste brutte cose (non so trovare altro termine) derivino da chi per ufficio meno vi si dovrebbe prestare: non sono della nostra diocesi, ma di altra, ch'io potrei nominare. »

« Io ne ho indizi moltissimi; lettere sopra lettere (tutte anonime), frasi e frasi, che rivelano il luogo d'origine. »

« Lettere insolentissime e piene di violenze, frasi da trivio, parole di cui si guarderebbe ogni persona onesta, malignità senza nome e sempre anonime, contro di me non solo, ma anche contro altri, che tengono autorità e dignità assai più alta della mia e che ci chiamano « vigliacchi, malvagi, traditori, » ecc., ecc. E questo in pubblico, su dei giornali, mentendo e calunniando e sapendo di farlo. »

« Anche ammesso che un Vescovo sbagli, si potrà dirlo, sì, ma v'è modo, — e non su dei giornali, non con tanta acridine, malignità ed insistenza. »

« V'è di mezzo la dignità gerarchica, lo scandalo pubblico, il rispetto dovuto a chi è posto, comunque sia, a posizione elevata e degna di tutto il rispetto. »

« Eppure si smentisce e si calunna con un coraggio imperturbabile; no che non è coraggio, è sfrontatezza. »

« Questo non è spirito religioso, non è spirito cristiano; è uno spirito che non può accordarsi con quello di Nostro Signore. »

« Come mai siamo discesi sì basso? »

« Perché si è infiltrato in noi un disordine gravissimo, che si va pur troppo distendendo in molti e che giunge perfino ad offuscare l'amore della verità? »

« Si difenda, sì, la verità, e tutto quello che si crede verità; ma sempre *cum moderamine inculpatae tutelae*, senza eccedere mai, senz'odio e senza calunnie. »

« Io me li immagino costoro, dopo di aver calunniato e tanto atrocemente vilipeso l'onore di un Vescovo, rimanere quieti e tranquilli, come se avessero compiuta un'azione eroica. E' doloroso constatarlo, ma è così. — Lasciatemelo dire tutto il mio pensiero: Quando una causa, per essere difesa, ha bisogno di siffatte armi ed usa di simili mezzi, è già giudicata. »

« Approfittiamone. »

Ci uniamo a Mons. Bonomelli nel detestare le codardie degli anonimi e le offese ad un Vescovo di santa Chiesa. Da parte nostra riproviamo non meno acerbamente quei protetti, e non anonimi, quali l'*Adriatico*, il *Corriere della Sera*, e tanti altri, che ogni giorno oltraggiano il Vescovo dei Vescovi e vogliono ad esso opporre lui, lui Vescovo di Cremona; riproviamo non meno energicamente coloro i quali sacrilegamente si aggrappano alla veste di lui, e lui coprono d'elogi, per ostentarsi autorizzati da lui a lanciai insinuazioni e calunnie non meno gravi di quelle ch'egli deplora e detesta.

Ebbene il *Corriere della Sera*, quello che tanto si crucia per Mons. Bonomelli, si fa scrivere da Cremona una lettera per sostenere che tutto questo « tessuto di bugie e d'infamie, » che porta la marca di fabbrica liberalistica, è opera dei... clericali!

E per conestare tanto sfacciata asserzione esso va a ripescare un vecchio libello contro l'*Osservatore Cattolico* e certe frasi roventi che qualche giornale cattolico ebbe per il Vescovo di Cremona; preparato così il terreno per indurre il pio lettore a credere che il partito clericale intransigente ha in odio Mons. Bonomelli, così da ricorrere fin all'« arma dell'assassino, » lancia la facile accusa doversi le false voci e le insinuazioni apparse sui giornali liberali... a lettere anonime clericali!

Oh infelice astuzia! direbbe qua Sant'Agostino: alle lettere anonime clericali vi afferate per giustificare le improntidini vostre!

E se sono anonime, come fate voi a conoscere che vengono da fucine clericali?

E fosse anche vero! quale serietà in questi giornalisti liberali, che su lettere anonime, e lettere clericali per giunta, imbastiscono le loro relazioni e documentano le loro informazioni?

Nonostante tutto ciò, il *Corriere della Sera* passerà come il giornale tipo della lealtà e della carità cristiana, e vi saranno dei buoni che da oggi innanzi crederanno fermamente che le bugie della stampa liberale sul conto di Mons. Bonomelli e del povero martire D. Albertario, — impossibilitato a difendersi, — debbano ascrivarsi al partito clericale, come tante altre « nequizie. »

Dopo riferite le succitate parole di Monsignor Bonomelli, il *Verona Fedele* osserva:

« Giova qui notare, in via di cronaca e per giustizia, che fu la stampa liberale, — d'ogni tinta, — quella che ultimamente mise fuori le più scipite e stupide insinuazioni contro Mons. Bonomelli. Ciò perchè alcuno non creda che questa apostrofe al clero possa essere una continuazione delle molte e troppo generiche censure ai giornalisti cattolici sparse nelle note ai volumi del Monsabrè e in altri documenti a noi più vicini del Vescovo di Cremona. »

Le ceneri di Cristoforo Colombo

Fu detto che la Spagna avrebbe domandato agli Stati Uniti di poter trasportare via dall'Avana le ceneri di Cristoforo Colombo. Ora bisogna rammentare che le ceneri vennero scoperte nel 1877 a S. Domingo dal delegato apostolico Mons. Rocco Cocchia, o piuttosto che egli aveva riconfermata la scoperta fatta da un genovese, signor Luigi Cambiaso, console d'Italia presso la Repubblica Domenicana. E queste ceneri si trovano tuttora nella Cattedrale di S. Domingo, ed è a sapersi che, per la guerra che oltre un secolo fa si combattè tra la Francia e la Spagna, quella restituita a questa quanto aveva conquistato, mentre l'ultima cedeva alla prima la parte spagnuola dell'isola suddetta. E' però da notarsi che pel trattato di pace, avvisato il capo dell'esercito spagnuolo Gabriele Aristizabal che nella chiesa cattedrale giacevano le ceneri di Cristoforo Colombo, egli ne sollecitò la tralazione alla Cattedrale di Cuba; il che avvenne verso la fine del 1795; ma invece delle ceneri di Cristoforo Colombo furono trasferite a Cuba le ceneri di Diego suo figlio. E questo fa suggel ch'ogni uomo sganzi, nonostante che alcuni pretendano il contrario.

Lo stesso Mons. Rocco Cocchia, che tuttavia vive ed a cui auguriamo ancora molti anni di vita, ha tutto ciò diffusamente dimostrato in un importantissimo volume da lui pubblicato a Chieti nel 1892. Cosicché lo stesso cav. L. T. Belgrano, segretario allora della Società Ligure di Storia Patria, non ebbe difficoltà, in un opuscolo da lui fatto di pubblica ragione, a propugnare le ragioni di Mons. Cocchia.

Ciò che la guerra per Cuba costò alla Spagna

Per valutare le conseguenze finanziarie della guerra per Cuba, riproduciamo dalla rivista economica madrilenza *La Estafeta* i seguenti dati:

Spese: — Dal 4 marzo 1895 al 30 giugno 1898 sono state messe a disposizione del governo pesetas 1,554,462,449, così ottenute:	
Vendita di n.º 322,945 biglietti di Cuba, 1890:	126,211,274
Vendita di n.º 60,005 biglietti di Cuba, 1886:	28,924,484
Vendita prestito 400 milioni, garantito sulle dogane:	327,000,000
Utili sulle tratte di Parigi, sugli acquisti d'argento, ecc.:	3,331,691
Prestito della Banca di Spagna, colla garanzia di Cuba:	292,000,000
Prestito della Banca, colla garanzia delle dogane:	241,000,000
Anticipi sui tributi:	160,000,000
Debito interno:	145,000,000
Prestito delle Filippine:	182,000,000

Totale 1,554,462,449
Se a queste cifre si aggiungono 23,000,000 di pesetas prodotti dalla sottoscrizione nazionale, ed i 230,000,000 che tuttavia restano a pagarsi per trasporti, acquisti di materiali e di viveri, la spesa complessiva sale fino a un miliardo 897,000,000 di pesetas, ossia quasi 2 mila milioni di lire.

Uomini: — Dal marzo 1895 al marzo 1897 dalla Spagna furono diretti alle colonie 180,431 uomini di truppa e 6847 ufficiali, di rinforzo al presidio normale di 12,000 uomini.

Ne perirono in battaglia 1373, compresi 60 ufficiali, per ferite riportate in combattimento altri 786, compresi 1 generale ed 81 ufficiali di vario grado. Ossia, nell'insieme 2,160, nel rapporto dell'11,23 per mille.

Questo rapporto sale al 56,05 per mille aggiungendovi gli 8627 feriti (463 ufficiali), in guerra e guariti dopo cura più o meno lunga.

Le febbri paludose, la febbre gialla e le altre malattie epidemiche uccisero 440 ufficiali e 53,000 soldati, in cifra tonda.

Di guisa che le perdite in uomini (esclusi i feriti) ammontano complessivamente a 63,441, cioè, stando alla forza totale, nel rapporto, veramente enormi, di 318,35 per ogni 1000 di forza.

Su e giù per l'Italia

Presso Orani, in Sardegna, i carabinieri inseguirono sei latitanti. Nel conflitto due latitanti rimasero uccisi, gli altri fuggirono. Sul terreno vennero rinvenute diverse armi.

— Pel raccapricciante delitto di Alpi-guano, che da noi fu ieri narrato, l'autorità fin a ieri l'altro non aveva ancora proceduto ad alcun arresto. La disgraziata bambina, assistita con tutte le cure più affettuose ed efficaci, non è peggiorata, tanto che i medici non disperano, se non sopravvengono complicazioni, di poterla salvare.

— Telegrammi da San Marino annunziano che il Consiglio Principe nominerà il ministro italiano Fortis cittadino onorario di quella Repubblica, a ricordo della visita da lui fattavi la settimana scorsa. Così il repubblicano di Villa Ruffi, arrampicatosi a ministro regio, diventa repubblicano sammarinese. E' una variante alla commedia.

— Narra il *Resto del Carlino* che l'altro ieri il treno Terontola-Foligno in partenza da Perugia alle 20 pomeridiane, con servizio di viaggiatori e merci, causò il so-praccarico che portava, all'imbocco della galleria Ponte S. Giovanni verso Assisi prese una vertiginosa fuga, poco mancando non andasse a infrangersi contro le pareti della galleria. Dovessi solo agli sforzi ed al coraggio del personale se si poté scorgiare un nuovo disastro.

— L'Autorità giudiziaria in Roma sequestrò il *Nuovo Secolo* per un articolo sull'operato della Cassazione nei ricorsi dei condannati dai tribunali di guerra.

— Ieri sera Baccelli diede un pranzo all'ammiraglio inglese Morin, all'Hotel Termale. Il municipio diede in onore degli ufficiali della squadra una serata danzante. Con questo frescolino le danze son davvero indicatissime!

— Si telegrafa da Roma: Se io sono bene informato, sarebbero stati impartiti ordini perchè nessuno dei condannati dai Tribunali di guerra possa scontare la pena nei reclusori che si trovano nella provincia di origine. E ciò per evitare anche la più lontana probabilità di una qualche relazione o comunicazione tra i detenuti e i loro conoscenti, o meglio amici politici di lotta e propaganda.

Zibaldone estero

Ieri sera moriva Mons. Angerer, ausiliare dell'arcivescovo di Vienna.

— Telegrafano da Montevideo che l'uccisore del presidente Idiarte Borda è stato condannato a tredici anni di carcere. Dopo pronunciata la sentenza, e mentre il condannato veniva fatto uscire dal tribunale, la folla che aveva assistito al processo e che si addensava sul suo passaggio lo applaudì ripetutamente.

— Domenica partirà da Londra una spedizione per il polo australe, diretta dal norvegese Borhgrevink. La spedizione è composta di 34 uomini, la più parte norvegesi. Il piroscafo sul quale si è imbarcata la spedizione è stato costruito secondo disegni speciali. La durata della spedizione è stata calcolata a due anni. Tutte le spese vengono sostenute dal milionario editore di giornali inglesi sig. Giorgio Newnes. Della spedizione fanno parte 80 cani, acquistati appositamente nella Siberia settentrionale. I cani soli costano 2900 lire sterline. Lo scopo della spedizione è scientifico.

Dalla Provincia Cividale

22 agosto.
Telegramma al Sommo Pontefice. — I cottonici cividalesi spedirono al Sommo Pontefice il seguente telegramma, in data 17 corrente, in ringraziamento della recente mirabile Enciclica testè diretta agli Italiani:

« Santo Padre - Vaticano Roma. »

« I cattolici cividalesi ringraziano la Santità Vostra per la recente Enciclica, rinnovando i sensi di perfetta devozione. »

« COSTANTINI, BACCHETTI. »

Veramente a Cividale si avrebbe voluto fare qualcosa di più, vale a dire un meeting popolare per la diffusione dell'importantissimo documento. L'adunanza doveva tenersi ieri, festa del patrono, ma per circostanze che qui non è il luogo di ricordare non poté aver luogo. Vuol dire che *quod differtur non auferitur*.

Intanto si procurerà la diffusione privata, al quale scopo si sono ordinate alla tipografia Mander 200 copie.

Festa patronale. — La tradizionale musica di S. Donato (Messa e Vesperi) procedette abbastanza bene, grazie alle cure dei nostri mansionari e cantori. Ci fu a lamen-

tare qualche inconveniente, anch'esso del resto *tradizionale*, cui però sarà bene che in avvenire si provveda da chi può e deve.

Banda cittadina. — Maggiore inconveniente, anzi una vera sconvenienza, è stata la mancanza della banda cittadina alla festa patronale. E perchè ciò? Perchè i suonatori dovevano, ossia volevano, prestare i loro concerti ad una festa da ballo, mentre di tutt'altro parere era la società promotrice.

E' veramente enorme che chi paga, promuove e comanda debba lasciarsi prendere la mano da chi dovrebbe ubbidire. Se la civica banda non suona nelle feste maggiori, essa non ha ragione di esistere. E' da sperarsi che la società e tutti quelli che possono e debbono provvedano acciò simili abusi non si abbiano più a lamentare in avvenire.

Enemonzo

22 agosto.
Il centenne Zanier. — La festa pel centenario di Giuseppe Zanier fu splendida e commovente. Il concorso della gente per vedere questo vecchio venerando fu generale, e non solo dalla parrocchia, ma bensì anche dai limitrofi paesi.

Levato da casa in splendida carrozza con cavalli bianchi, ornati il capo da pezzi di fiori, tra la folla degli spettatori, il nostro Zanier venne condotto alla casa canonica. Di qua, preceduto da tutta la scolarezza e da otto bambine in abitini bianchi le quali spargevano fiori dinanzi a lui, circondato dai sacerdoti e dalle autorità municipali, seguito da 20 vecchi tra gli 80 e i 94 anni, di mezzo alla folla, tra gli spari dei mortaretti ed il suono festivo delle campane, a piedi, con passo franco, si portò in chiesa. Assistette con devozione e commozione al canto del *Tedeum* ed alla benedizione col Venerabile; e intanto a p'ù d'uno spuntarono dagli occhi le lagrime nel mirarlo.

Ritornati col medesimo ordine in Canonica, nello spazioso cortile di essa, *sub divo*, si tenne un'agape semplice e schietta, con quasi duecento invitati, fra cui i fanciulli.

Non mancarono i discorsi d'occasione e gli *evviva*, ed il buon Giuseppe era commosso nel vedersi festeggiato e circondato da tanti buoni amici gioventi con lui.

Gli fu offerto un quadro di S. Giuseppe col Bambino, ed egli non sapeva finire di mirarlo. Alle congratulazioni rispondeva: « A Dio ha piaciuto così. »

Era il tramonto, e lo Zanier, alzatosi in piedi, allargò le braccia e ringraziò tutti; poi risalì in carrozza e fra gli augurii e le acclamazioni ritornò ai patri lari.

Il Signore continui a proteggerlo e benedirlo!

Santandrato del Judri

23 agosto.
Incendio. — Ieri sera alle 6 e mezzo si sviluppava il fuoco in una casa colonica del paesello di Santandrato, comune di Corno. Causa dell'incendio dicesi sia stata la cenere ancor calda poco prima rimessa nell'ais. Il fuoco press presto vaste proporzioni, e sarebbero stati considerevoli i danni, senza l'intervento della finanza che colà si trova di stazione, e senza l'aiuto degli accorsi. Non si hanno a lamentare disgrazie personali. Una donna vecchia, che da otto mesi giace a letto, poté essere messa in salvo. I danneggiati furono Mons. Giambattista Centi di Brazzano, proprietario dei locali, Buiatti Lodovico, e Umberto Pirani calzolaio. Si vociferò di ubbriacchi i quali invece di abbattere travi volevano mozzare capi, ma se varrà la pena riparlarlo. *gd.*

Talmassons

Adesioni all'Enciclica agli Italiani. — Fu spedito al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

« Santo Padre, Roma, »
« La Cassa rurale di Talmassons, ricorrendo l'Onomastico di Vostra Santità, umilia augurii, ringrazia per la stupenda Enciclica, promette obbedienza, implora la benedizione. »

« Presidente Olivo. »
Specialmente i giovanetti di recente ammessi alla I.a Comunione pregarono per la conservazione del grande Pontefice.

Spilimbergo

22 agosto.
Violentissimo incendio. — Nella località detta *Ciesna* ieri sera scoppiò violento il fuoco in un finile di proprietà dei fratelli Simoni di qui. Il finile aderisce quasi ad altri fabbricati, la maggior parte dei quali hanno i tetti di paglia, e quei poveri coinquilini stavano ansiosi non sapendo a che appigliarsi per tentar di scagionare un disastro. Ma altri accorrono, e dai contorni e dai vicini paesi, e con meravigliosa attività, non curando l'afa enorme prodotta dal fuoco e dalla temperatura africana, riescono ad isolare quella voragine, direi quasi a comprimerla. Va notato l'egregio maresciallo de' RR. Carabinieri di Spilimbergo, il M. R. Parroco di Lestans, ed il suo Cappellano.

Il danno è enorme; circa trecento quintali di fieno andarono distrutti, oltre al fabbricato ed a quanto di attrezzi ed altro vi era contenuto.

Sembra che il locale ed il fieno sieno assicurati; sarebbe una vera fortuna.

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Mercoledì 24 agosto — s. Bartolomeo.
Fiere e Mercati della Provincia
Mercoledì 24 agosto — Chiusaforte, Latisana.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	29 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	754.9	754.4	755.6	755.7
Umido relativo	43	37	56	43
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	NW	S	S
Velocità km.	—	1	5	10
Term. centigr.	26.8	31.4	26.0	25.2

22 Temperatura massima all'aperto 32.6
minima 19.2
» all'aperto 18.0
23 Temperatura minima 21.0
minima all'aperto 19.8
Tempo probabile:
Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo sereno.

Il nuovo Prefetto della Provincia di Udine. — La regia-Prefettura ci ha trasmesso la lettera seguente, che l'ill.mo avv. Giuseppe Salvetti, assumendo il governo della nostra Provincia, ha diremata in data 22 corrente, ai signori Sindaci e capi delle pubbliche amministrazioni, e per comunicazione alle autorità della Provincia:

« Destinato al Governo di questa cospicua Provincia, assumo oggi l'ufficio mio e ne do perciò annuncio alle SS. LL.
« Vengo in mezzo a forti e patriottiche popolazioni, animato dal vivo desiderio di prestare l'opera mia a loro vantaggio, e guidato, come sempre, da un sentimento di rispetto alle leggi ed al diritto di tutti senza distinzione di partito, e da un'incrollabile devozione a quelle Istituzioni che, assicurando il regolare e progressivo svolgimento delle pubbliche libertà, sono in pari tempo la miglior guarentigia dell'Unità ed Indipendenza della Patria.

« Ma per raggiungere il mio intento, far bene e meritarmi anche qui, colla soddisfazione del Governo, la stima e l'affetto delle popolazioni, non basta il mio buon volere, ma è d'uopo il concorso delle SS. LL. e della benevolenza degli abitanti della Provincia.
« L'uno e l'altra io invoco con animo fidente. »
Il Prefetto
AVV. GIUSEPPE SALVETTI.

Le dichiarazioni del rappresentante del Governo nella nostra insigne Provincia, colle quali s'impegna così schiettamente al « rispetto alle leggi ed al diritto di tutti senza distinzione di partito, » son tanto più importanti nel momento attuale, in cui tanti chiamano nemici delle leggi coloro che più di tutti le osservano, e in cui si dimanda tanto, dai nostri amici specialmente, l'osservanza della legge, non il ricorso a spedienti arbitrari. Tali dichiarazioni non possono che alietarci.

Ieri si recarono a porgergli i loro saluti il Generale comm. Pizzutti e la Deputazione provinciale. Stamane recavansi da lui il Presidente della Commissione provinciale, la Giunta comunale ed il Comandante il Distretto. Va da sé che le visite vengono di prammatica tosto restituite.

Crollo parziale della fabbrica acidi Scaini. — Durante la scorsa notte si scosse e crollò una colonna della casa che, fuori porta Cussignacco, serve quale luogo di fabbrica d'acidi e fosfati della Ditta Scaini di qui. Questo fatto portò di conseguenza lo sfasciamento del pavimento soprastante e che conteneva il deposito acido solforico.

Il grande scoppio di tante materie pericolose non cagionò, grazie al Cielo, alcuna disgrazia personale. Certo che il danno è rilevante, sia per la perdita di tanto acido, come ancora per la spesa resa necessaria dal restauro.

Il motivo certo non è conosciuto, perchè il peso non era davvero esorbitante, ma normale, e nessun turbamento atmosferico avvenne nella notte. Potrebbe darsi che un carro carico abbia ieri fortemente urtato nella detta colonna.

Aste ed appalti. — Avanti il Tribunale di Udine, alle ore 10 antimeridiane del 4 ottobre p. v. avrà luogo la vendita giudiziale di immobili posti in comune censuario di S. Daniele, ad istanza di Grinovero Luigi di Udine, in od. o di Cesutti Anna vedova Polano, anche in rappresentanza de' minori suoi figli.

Domenica 28 corrente mese, per mano del r. Commissario distrettuale di Tolmezzo, nella segreteria del comune di Forni di Sotto, avrà luogo un primo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo governativo, ed addizionale comunale per quel Comune dal 1 ottobre 1898 al 31 Dicembre 1905, sul dato di L. 2500 e colle norme estensibili in quell'ufficio.

Contravvenzione per offesa alla decenza. — Ieri i vi-

gili urbani dichiararono in contravvenzione due ragazzi che in piena libertà si bagnavano nella roggia fuori Porta Aquileia nei pressi della Braida Leskovic. Sembra che fin a ieri a nessun altro si fosse presentata l'occasione di agire con tal metodo perchè negli altri luoghi di nuoto viene sempre osservata la civile e morale decenza, — non è vero?

All' Ospedale. — Venne curati e medicati ieri al nostro ospedale il d'ciassettenne Marinatto Pacifico di Prancisco, di Udine, tornitore, che, accidentalmente, si procurò una ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra, e Visentini Luigi di Carlo, d'anni 14, di qui, che, pure accidentalmente si ebbe una ferita da taglio al piede sinistro.

Tutti e due furono dichiarati guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

In Tribunale. — **Truffatore condannato.** — Tomasin Valentino, di Montemaggiore, riconvinto colpevole di due truffe, venne condannato alla reclusione per mesi sette ed alla multa di L. 350 ed accessori.

Oltraggi ad un agente daziario. — Mazaroli Antonio e Teresa, di Giuseppe, fratelli, di Mortegliano, erano imputati di oltraggi verso il riscrittore di Mortegliano, che sta alle dipendenze della Ditta Trezza, la quale si costituiti parte civile coll'avvocato Gio. Battista Billia.

I due accusati erano difesi dall'avv. e deputato Girardini.
Il Tribunale dichiarò assolto l'Antonio, per inesistenza di reato, e condannò la Teresa Mazaroli alla reclusione per giorni 20, alla multa di lire 70, nei danni e nelle spese.

Per finire. Un tale suona di notte alla porta di un famoso strozzino:
— Chi è? — grida costui, tutto inviperito dalla finestra.
— Sono io.
— Che cosa volete?
— Vorrei sapere che ore sono.
— E mi svegliate per questo?
— Per forza; vi siete preso in pegno il mio orologio!

Taccuino del pubblico

Un concorso tra gli scultori. E' aperto un concorso tra gli scultori italiani per la esecuzione di statue e gruppi destinati alla decorazione del nuovo Palazzo di Giustizia in Roma. I suddetti lavori scultorii sono divisi in otto lotti, pel complessivo importo di lire 380,000.

I concorrenti dovranno presentare entro il 5 ottobre p. v. domanda in carta da bollo da lire 1 al Ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale).
Le norme ed i programmi di detto concorso restano ostensibili presso la Cancelleria dell'Istituto di Belle Arti in Venezia nei giorni ed ore d'ufficio.

I corsi degli allievi ufficiali. Il giornale militare pubblica l'apertura delle ammissioni ai corsi per gli allievi ufficiali di complemento. Tempo utile per le domande, 30 settembre. I corsi principieranno il 1° novembre. Condizione: licenza liceale, o tecnica, o titolo superiore. Uno di tali corsi avrà luogo presso il 54° reggimento a Verona.

Note di Storia Friulana

1387. — Capitoli di pace proposti dai collegati Friulani al Signor di Carrara di Padova. Furono indotti a buone proposte dal Nunzio pontificio Ferdinando Patriarca di Gerusalemme. Ed ecco: I.° Francesco di Carrara restituit Apostolicae Sedis Commissario: Portuogruarium, S. Vitum, Saticum, Canipam, Avianum, S. Paulum, S. Stenum, Medunam et Tunim... Item restituit castra Savorgnani, Zopolae, Laurenzaghi, Meduni et Attempis inferioris, ed alia etc. Si quid erit melioralium vel fabricatum non destruetur. — II.° Che risarcisca i danni di oltre 20,000 Ducati d'oro arretrati al Friuli. — III.° Che detto Carrarese restituisca tutto che tempore pacis fu rubato per suo ordine alla Gastaldia di S. Paolo; che somma più di 10,000 Durati d'oro. — VI.° Risarcisca i danni fatti dalle sue genti nella Patria, in combustione domorum, ac aedificiorum, ac populationibus, spolium, praedis, receptionibus et occupationibus mercationum, bladorum, vini, animalium et tollationibus captivorum, et de expensis factis per dictum D. Patriarcham, nobiles, et comunitates in praesenti guerra pro defensione et conservatione Ecclesiae Aquileiensis... quarum taxationes Ambaxatores relinquunt arbitrio Domini Domini Marchionis. — V.° Che il Padovano non s'ingerisca nelle faccende del Friuli contro le deliberazioni di S. S. Papa Urbano VI, del Patriarca e del Parlamento Friulano. — VI.° Che richiami dal Friuli tutte le sue genti da piedi e da cavallo entro dieci giorni dopo stipulata la pace. — VII.° Che non permetta passaggio sulle sue terre ad alcuno, che muova a danno della Patria. — VIII.° Che il Padovano rinunzi a tutte le investiture (nullae in iure) a lui fatte dal Cardinal Filippo di Alençon, appartenenti alle Chiese di Aquileia e di Concordia; così pure ri-

nunzi alla Avvocazia della Chiesa di Aquileia. — IX.° Se il Padovano o suoi successori romperà la pace con uno dei collegati o colla Veneta Repubblica, s'intenda rotta con tutti. — X.° Che restituisca a Federico di Savorgnano ed agli altri fedeli della Chiesa di Aquileia quanto occupò, nelle contee di Belluno, Feltre e Treviso. — XI.° Che restituisca il ferro da lui sequestrato a quelli di Venzone in Portogruaro e Cordovado, od il suo valore. — XII.° Che pei violatori dei patti venga sancita una pena. (Arch. Paolo di Collo dal Not. Niculussio di S. M. Lallonga).

1387. — Udine colpita da interdetto (Ot. For. LII. 152).

1387, 9 Maggio. — Bondi Abate di Moggiò dichiara che egli non si vuol immischiare nelle faccende della Patria, come fanno i suoi monaci (R. Arch. Civ. Busta 4).

1387, 2 Agosto. — Il Capitolo di Cividale priva P. Nicolò di Giustinopoli della prebenda dell'Altare delle Vergini S. Dorotea, Fumia ecc. esistente in quella collegiata presso l'altare di S. Andrea, perchè non risiedeva. Allora i Patroni Longo presentarono P. Nicolò di Moruzzo, che venne confermato dal Capilo; ma egli rifiutò, essendo cappellano dell'altare di Tutti i Santi. (Notaio Nicolò fu Antonio di Cividale nel Regio Arch. di Cividale).

(Continua)

Cane smarrito

E' stato perduto un cane, dai seguenti connotati: Pelo corto, colore marron-rossiccio, muso appuntito, coda sottile ed intera, e avente per segno speciale una scottatura al fianco destro.

Per chi ne dessa informazione precisa onde rintracciarlo venne fissata buona ricompensa, rivolgendosi all'indirizzo Giuseppe Viol — Porcia di Pordenone.

INFORMAZIONI PARTICOLARI del "Cittadino Italiano"

Roma, 23. — La stampa liberale fa gran chiasso a proposito d'una Circolare del ministro degli esteri, Canevaro, che vorrebbe essere una risposta all'Enciclica pontificia agl'italiani. La realtà trattata d'una sciocca invenzione della Gazzetta del Popolo. Forse è anche un ballon d'essai.

— A che cosa valgano le inchieste governative ce lo prova pur quella sul disastro di Pontedecimo. Si annuncia, nientemeno, aver gli ispettori decretato che il carbone non influi affatto sulla catastrofe, che la causa è ignota, e che in ogni modo gli impiegati superiori non vi hanno nessuna colpa. (Già è stato Crapotti.) Badate che non fu nemmeno interrogato quel macchinista Banfi il quale preferì il carcere al ripassare per la Galleria dei Giovi, ove temeva di morir assediato. (Diceva bene Diego Tejani: « Le inchieste sono divenute la scappatoia di chi non sa concepire energicamente ed energeticamente provvedere. » Soltanto diceva troppo poco.)

Il servizio del tronco Pontedecimo-Busalla è stato ripreso stamane.

— Si è organizzata una vera campagna di fiabe intorno a Mons. Boncompagni. Prima la sospensione a Divinis poi le dimissioni; indi la sua chiamata a Roma; adesso aggiungesi che il Papa avesse voluto scrivergli un Breve, ma ne fu distolto dagl'intransigenti.

— Pelloux è partito per Torino. Dice si avrà un colloquio con re Umberto.

— Son arrivati a Napoli, da Massana, 18 ufficiali e 70 soldati.

Firenze, 23. — Il tribunale militare ha condannato il deputato Pescetti, contumace a 10 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

E' stato levato lo stato d'assedio nella Provincia di Lucca.

Torino, 22. — E' arrivato alle 2 e un quarto (pom.) re Umberto, ricevuto alla stazione dal Duca d'Aosta e dalle autorità. Dicesi che la duchessa d'Aosta fra breve sarà madre.

Castellamare di Stabia, 22. — E' giunta la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Hopkins.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Fortis sa menar bene la bocca

Rimini, 23. — (Riferiamo la seguente lunga pappolata, non perchè abbia speciale valore per sé, bensì a far vedere come anche il neo-ministro Fortis valga i ministri vecchi nel pascere di laute vivande e bevande e gli altri di laute chiacchiere.)

Ieri sera, per iniziativa di amici personali e del Comizio agrario, presenti le

autorità, il deputato Pasolini, varii agricoltori e rappresentanti d'Istituti di credito e previdenza, nonché di corpi morali, venne offerto al ministro Fortis un banchetto di 120 coperti nello stabilimento Bilnear. Al levar delle mense si fecero vari applauditi brindisi in onore del Fortis, che rispose con un discorso spesso interrotto e infine salutato da calorosissimi applausi. Egli accennò alla prevalenza delle questioni di carattere economico, non solamente nell'intero, ma anche nei rapporti internazionali. Disse che le conquiste commerciali sono per tutte le nazioni lo scopo della loro politica nelle più lontane regioni. Aggiunse che l'Italia è tuttora nel periodo di preparazione, ma non può appartarsi dal movimento universale. Produrre ed esportare, ecco la formula più sietetica del programma. Il Paese intende questo programma ed apprezza i benefici supremi della pace; invoca all'interno la tranquillità del lavoro fecondo. Stolto chi non ascolta la gran voce del Paese, a cui non può non conformarsi l'indirizzo del Governo. Il nostro risorgimento economico è immaneabile, perchè fondato sopra un progresso reale continuo.

Questo miglioramento è di sua natura lento, ma in mille guise deve secondarsi, stimolando private iniziative, agevolando la nostra produzione, favorendo il nostro commercio. La nostra povertà relativa dipende in grande parte dall'aumento della popolazione. E l'esser cresciuti i bisogni, anzichè scoraggiarci deve esserci di stimolo a vincere le difficoltà e gareggiare colle nazioni più ricche nella via della civiltà. All'eccesso della popolazione provvederemo proteggendo efficacemente l'emigrazione, che deve divenire una sorgente di ricchezza, e colla colonizzazione. Ai maggiori bisogni provvederemo domandando più larghi prodotti alla feracità del nostro suolo, sviluppando sapientemente e con industria le nostre ricchezze. Abbiate fiducia in noi. (Sissignori.)

Il ministro bevette alla salute del re, dicendo la grandezza del re e la dignità della patria sono cose sopra ogni altra cosa. Concluse mandando vivi augurii a Pelloux, alla cui opera ei si tiene onorato di contribuire.

Nessuna traccia di André

Berlino, 23. — La Lokal Anzeiger, diffusissima gazzetta di qui, ha da Hammerfest (la città più settentrionale d'Europa), che la spedizione tedesca recatasi alle Isole Spitzbergen sotto la direzione dell'esploratore Lerner non ha trovato nessuna traccia di André.

La Danimarca sta preparando un filo telegrafico-sotto-marino per una congiunzione diretta coll'Islanda.

Pelloux e Canevaro

Torino, 23. — Son arrivati i ministri Pelloux e Canevaro. Credesi avranno un lungo colloquio col re oggi stesso.

Nessuno crede qui all'autenticità della Nota che, secondo la Gazzetta del Popolo, avrebbe mandata agli agenti italiani all'estero relativamente all'Enciclica pontificia "Spesse volte."

La questione nell'Estremo Oriente

Washington, 23. — Nessun negoziato esiste fra i Gabinetti di Londra e Washington per un'azione collettiva nell'Estremo Oriente.

Il generale Mac Arthur è stato nominato comandante di Manila.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti.

Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa

URBANI RAIMONDO.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica. Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30. Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI

PEL GIOVANE CLERO
BREVIARIUM ROMANUM TOTUM
Al massimo buon mercato. — Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità pel suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e *Proprium Diocesano*, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e s'gnali in seta, per sole lire 12.—

MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edite dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.

Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 — Copie 50 idem L. 16.00 — Copie 12 idem L. 4.20 — Una sola copia L. 0.40 — Due copie L. 0.75.

IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.

SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 6.06	M. 7.05
O. 4.45	O. 6.13	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.—	M. 9.50	M. 10.33
M.* 6.05	D. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 14.15	M. 17.35	M. 12.—	M. 14.15
D. 11.25	D. 14.19	M. 20.32	M. 21.59	O. 10.35	M.* 21.40	M. 17.10	M. 17.56
O. 13.20	M.** 17.35	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.		D. 17.30	M. 18.30	M.* 22.05	M.* 22.43
D. 20.23	O. 22.25	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	O. 17.35	D. 19.37		
(*) Questo treno si ferma a Portofonone.				M. 6.10	M. 6.20		
(**) Parte da Portofonone.				O. 8.53	M. 9.—		
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	O. 9.10	O. 7.55		
O. 8.50	O. 6.10	M. 14.35	M. 13.15	O. 9.45	O. 8.47		
G. 7.55	D. 9.29	O. 18.40	O. 17.30	O. 8.13	O. 13.05		
O. 10.35	O. 14.39	DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA	O. 19.05	O. 20.45		
D. 17.06	O. 16.55	O. 5.45	O. 8.10				
O. 17.35	D. 19.37	O. 8.13	O. 13.05				
		O. 19.05	O. 20.45				
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE				
M. 6.06	M. 7.05	R. A. 8.—	G. 5.55				
M. 9.50	M. 10.33	R. A. 11.20	R. A. 11.10				
M. 12.—	M. 14.15	R. A. 14.50	R. A. 13.55				
M. 17.10	M. 17.56	R. A. 18.—	R. A. 18.10				
M.* 22.05	M.* 22.43						
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE						
O. 3.15	O. 8.35						
M. 8.—	M. 9.—						
D. 15.42	D. 17.35						
O. 17.35	M. 20.45						

Martinuzzi Francesco
Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotone rosso, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candido, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e non-astenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde lo credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. - MILANO

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
 2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
 3. Le copie si spediranno al Collettore.
 4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.
- Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.